

nel Paraguay, concludendo che Castro ha perduto gran parte del sostegno dei lavoratori e degli elementi socialisti e intellettuali. Negli ambienti diplomatici di Washington nessuno ha preso sul serio l'ottimismo rapporto di Schlesinger; ma dopo i risultati cileni tutti sono stati d'accordo nel giudicare che il rapporto è un'idillio dalla prima all'ultima parola.

Non è la prima volta che nelle elezioni latino-americane trionfano i difensori della rivoluzione cubana. Da prima si è realizzata la clamorosa vittoria di Janio Quadros; poi quella del socialista Palacios in Argentina. Quadros come Palacios visitarono Cuba, invitati da Castro e manifestarono pubblicamente rispetto e simpatia per il comunismo cubano. Ora si ripete lo stesso fenomeno col senatore Alende, ardente difensore della rivoluzione cubana in Cile. Alende ha proclamato che i grandi risultati raggiunti dalle sinistre dimostrano la simpatia dei cileni per Cuba « poiché in tutti i nostri comizi è stata presente la rivoluzione cubana ». Ancora più significativi sono i discorsi pronunciati da Washington ed il grande aumento dei voti comunisti fermi difensori della rivoluzione cubana. Indubbiamente i comunisti sono stati l'obiettivo principale dei furiosi attacchi dei partiti e della stampa governativa.

« Molti osservatori stimano che le elezioni cileni siano un nuovo trionfo della rivoluzione cubana e un nuovo rifiuto latino-americano della politica anticubana statunitense. Non si tratta di un caso isolato poiché il fenomeno si è ormai ripetuto tre volte nei paesi più importanti del Sudamerica ».

A parte l'influenza di Cuba e della situazione internazionale, importanti ragioni interne hanno provocato l'insuccesso del governo cileno che è il più reazionario dell'ultimo mezzo secolo, rappresentate dal potere dei monopoli stranieri e locali completamente legato all'imperialismo. Secondo i delegati cileni alla Conferenza latino-americana per la sovranità nazionale, la emancipazione economica e la Paz, presenti a Città del Messico, l'imperialismo del governo dipende dalla crisi economica acutissima, dall'inflazione e dall'aumento dei prezzi, dalla disoccupazione che è salita da duecentomila a quattrocentomila unità in due anni, dalla chiusura di quasi tutte le miniere di salnitro e di rame, fatte dalla Cina e dall'URSS, per la mancanza di relazioni diplomatiche con i paesi socialisti. Un'altra ragione sta nella mancata ricostruzione delle dieci province distrutte dal terremoto, nonostante i grandi aiuti stranieri e la sottoscrizione nazionale. L'vera e propria scandalo si è avuto quando enormi quantità di farina, importata dal Canada, sono state lasciate putrefare dal governo al fine di favorire l'industria dei molini e i trafficanti di grano yankee.

Il successo delle sinistre è stato assicurato anche dall'appoggio della Central unica dos trabajadores, rappresentante un milione di operai, impiegati e contadini, diretta da sindacalisti cattolici e comunisti. Il successo comunista e delle sinistre è tanto più significativo in quanto nel Cile gran parte della popolazione può votare: vi sono solo un milione e trecentomila volanti su sei milioni e mezzo di abitanti.

ARMANDO SAVIOLI

Un comunicato della Direzione

La crisi siciliana all'esame del PSI

Ingrao, Cossutta, Galluzzi e Tortorella rappresenteranno il PCI al congresso socialista

I compagni Pietro Ingrao, della segreteria del partito, Armando Cossutta, della Direzione, Carlo Galluzzi e Aldo Tortorella, del comitato centrale, rappresenteranno il partito comunista italiano al congresso nazionale del PSI.

Del congresso socialista (oltre che della situazione siciliana) si è occupata ieri la direzione del PSI, riunitasi sotto la presidenza del compagno Nenni. Le agenzie affermano che se ne è parlato soprattutto in rapporto ai criteri con cui sarà formata la direzione dopo il congresso nazionale. Sarebbe prevalso un orientamento favorevole in primo luogo alla direzione unitaria, ma le correnti non dovrebbero essere rappresentate proporzionalmente.

Valori ha detto all'agenzia Italia che la sinistra del PSI è tuttora favorevole al criterio di rappresentanza proporzionale, ma non ha escluso che possano essere studiate altre soluzioni. Anche Avolio, per i « bassiani », si è dichiarato a favore di una rappresentanza proporzionale, e quindi per una organizzazione della vita interna del partito che consenta la più larga circolazione delle idee. Ha aggiunto che oggi, tuttavia, è prematuro esprimere giudizi definitivi.

gruppo de. Venticinque deputati democristiani vicini a D'Angelo si sono espressi contro la collaborazione con la USC.

COLLOQUI La cronaca politica registra due lunghi colloqui di Malagodi con Fanfani e con il vice-segretario della DC, Scaglia. A piazza del Gesù, Moro si è visto con Granelli, Marcora, segretario della DC milanese, Casati, presidente uscente della giunta provinciale di Milano, e con il capo del gruppo consiliare della Provincia, Ferrari. Si è parlato, ovviamente, della giunta provinciale di Milano. Insieme a Scaglia, i dc milanesi si sono visti in serata con i socialisti democristiani Tanassi, Bucalossi e Lami Starnuti.

Vice



Un aspetto della manifestazione svoltasi a Roma

L'8 Marzo celebrato in tutta Italia

Le donne romane a Montecitorio

L'incontro tra le lavoratrici e la segreteria della CGIL — Mezz'ora di sciopero alla Spica di Livorno di tutti gli operai contro un assurdo divieto di pretta marca fascista — Il discorso di Piccardi a Firenze

Con un grande e vivace corteo lungo le strade del centro le donne romane hanno celebrato ieri la giornata dell'8 marzo. Centinaia di ragazze, di anziane casalinghe, di studentesse, di operai, di madri con un ragazzino di minime apparenze sul bavero e una selva di cartelli che ricordavano i più urgenti problemi femminili e le maggiori rivendicazioni — hanno sfilato fra due ali di passanti fino a piazza Cola.

Due delegazioni, accompagnate da parlamentari comunisti e socialisti, sono state quindici ricevute dal vicepresidente della Camera dei deputati Bucciarelli Ducci. Hanno presentato un documento per sollecitare la discussione e l'approvazione di una lunga serie di proposte di legge, presentate da ogni settore, che riguardano il diritto al lavoro e la difesa del lavoro femminile; la riforma delle istituzioni scolastiche e assistenziali; e un sistema di sicurezza sociale; il rinnovamento dell'ordinamento giuridico per l'abrogazione di ogni norma discriminatoria.

Alle 17 il corteo si è mosso da piazza di Trevi insieme ai dirigenti del comitato provinciale dell'UDI. Il primo striscione, tenuto alto da due ragazze, riassumeva con uno slogan incisivo il significato e lo scopo della manifestazione: « La società è nostra e noi siamo la donna ». Un secondo cartello — un rettangolo di tela di colore tenue e sempre diverso — recava un tema delle lotte femminili: il diritto al lavoro e l'accesso ad ogni settore dell'istruzione superiore; una scuola elementare integrale e una scuola media unica per tutti i figli dei lavoratori; l'istituzione dell'AGIS e dei nidi d'infanzia; la riforma dell'ONMI; il rinnovamento dei metodi di insegnamento e l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi; il diritto per tutti ad una casa.

Un gruppo di madri con i capelli grigi e il volto segnato indossava i caratteristici costumi domestici con una grande scollatura e « Pensione alle casalinghe ».

Altri cartelli ricordavano problemi non meno scottanti, come quelli tradotti nella proposta di legge sul piccolo divorzio; la patria

potestà riservata ai padri; la parità dei diritti per i figli nati fuori del matrimonio; l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi; la sopravvivenza di norme retrograde del codice civile che tengono la donna in una condizione di inferiorità.

Al passaggio del corteo il traffico fra via del Tritone e piazza Colonna è rimasto bloccato. Centinaia di passanti si sono fermati incuriositi e attenti, hanno letto, hanno commentato, hanno espresso la loro simpatia e solidarietà. Dietro le vetture confederale Rina Piccardi e successivamente il segretario generale Agostino Novella. Questi, rispondendo alle intervenute, ha illustrato la posizione della CGIL, intendendo condurre in difesa dei diritti delle donne che lavorano.

Il vicepresidente Bucciarelli Ducci ha assicurato il suo interesse alle questioni esposte agli conferenzieri che il 20 prossimo dovrebbe avere inizio la discussione sulla pensione alle casalinghe.

Nel pomeriggio, nella sede della CGIL, ha avuto luogo anche il tradizionale incontro tra la segreteria confederale e delegazioni di lavoratrici romane e di altre province. Hanno preso la parola la responsabile della Commissione nazionale femminile confederale Rina Piccardi e successivamente il segretario generale Agostino Novella. Questi, rispondendo alle intervenute, ha illustrato la posizione della CGIL, intendendo condurre in difesa dei diritti delle donne che lavorano.

Uno dei più gravi problemi delle masse femminili, quello della previdenza e dell'assistenza alle lavoratrici della campagna, è stato

oggetto di un incontro tra delegazioni provinciali, dirigenti sindacali e delle associazioni interessate, organizzato dalla Federbucconi, dalla Federmezzadri e dall'Alleanza nazionale dei contadini. All'assemblea — tenuta nella sala dell'Associazione stampa di Roma — erano tra gli altri presenti numerosi medici, deputati comunisti e socialisti, il compagno on. Fernando Santi segretario generale aggiunto della CGIL, il compagno sen. Renato Bilotti, presidente dell'INCA, le on. Marisa Rodano e Anna Maria Matera della presidenza dell'UDI, il segretario generale della Federbucconi compagno Giuseppe Caleffi e il segretario generale della Federmezzadri compagno Dorso Francesco. Delegazioni di contadine, dirigenti sindacali, sindacalisti provinciali erano giunte dalle province di Roma, Folli, Ravenna, Ancona, Marino, Bologna, Verona, Ferrara, Modena, Ravenna, R. Emilia, Pistoia, Siena, Perugia, Grosseto.

Dopo la relazione della compagna Mina Biagini della Federmezzadri e un vivace dibattito sulle questioni della previdenza per le lavoratrici della campagna, il compagno Santi ha ribadito l'impegno della CGIL per la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale; in questo quadro — ha detto il segretario generale aggiunto della CGIL — le rivendicazioni immediate del settore agricolo per pacificarlo a quello industriale — eliminando ogni discriminazione a svantaggio delle donne, assumono carattere di particolare urgenza. La CGIL impegna le sue organizzazioni ad intensificare l'azione in corso per tali rivendicazioni.

La celebrazione alla Camera

All'inizio della seduta di ieri, le onorevoli Marisa Rodano e Anna Matera hanno celebrato alla Camera la Giornata internazionale delle donne.

LA SICILIA Sulla situazione siciliana, discussa con la partecipazione dei compagni Lauricella, segretario regionale del partito, e Corallo, capo dei deputati regionali socialisti, la Direzione del PSI ha diffuso un documento ufficiale. Costituito il valore positivo della avvenuta rottura dell'alleanza clerico-fascista il documento ritiene che un « nuovo corso democratico » della politica regionale deve realizzarsi « principalmente e localmente, con un chiaro e preciso impegno programmatico »: definitiva soluzione del problema dell'Alta Corte e del coordinamento statutario, riassetto del bilancio, preminente funzione del capitale pubblico per una politica di industrializzazione, riassetto del bilancio, insostituibile funzione dell'Ente siciliano di elettricità, realizzazione della riforma agraria e investimenti pubblici per lo sviluppo agricolo.

Per il resto, il documento afferma che una soluzione democratica della crisi « non può essere raggiunta senza l'apporto dei socialisti ». Per l'attuazione del programma enunciato ci vogliono maggioranze che escludano ogni apporto di gruppi e di elementi che ispirano un interesse di conservazione di reazione, ogni accorgimento trasformistico. Esclusa la possibilità di « convezioni inaturali e strumentali », il documento polemizza con la DC, la quale « prospetta soluzioni che non trovano adeguato riscontro nella situazione reale ».

Nel corso della discussione, il compagno Corallo ha detto che la chiave di volta « è rappresentata dai cristiano-socialisti ». Se essi « dovessero cedere a tentazioni conservatrici porterebbero un contributo alla confusione ».

All'agenzia Argo, esprimendo il punto di vista della sinistra socialista, il compagno Vincenzo Gatto ha detto che la DC, anche in Sicilia, deve prendere coscienza della realtà del PSI, nel quale è presente una forte sinistra, uscita rafforzata dai congressi provinciali. Alla DC si deve chiedere uno spostamento politico reale, ovvero « una sua rottura con un passato di equivoci e di esplicita tutela degli interessi dei monopoli del Nord e della grande borghesia isolana ».

A Palermo, dopo una visita al card. Ruffini, il vice-segretario della DC, Salizzoni, ha presieduto una lunga riunione del

comitato provinciale dell'UDI. Il primo striscione, tenuto alto da due ragazze, riassumeva con uno slogan incisivo il significato e lo scopo della manifestazione: « La società è nostra e noi siamo la donna ». Un secondo cartello — un rettangolo di tela di colore tenue e sempre diverso — recava un tema delle lotte femminili: il diritto al lavoro e l'accesso ad ogni settore dell'istruzione superiore; una scuola elementare integrale e una scuola media unica per tutti i figli dei lavoratori; l'istituzione dell'AGIS e dei nidi d'infanzia; la riforma dell'ONMI; il rinnovamento dei metodi di insegnamento e l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi; il diritto per tutti ad una casa.

Un gruppo di madri con i capelli grigi e il volto segnato indossava i caratteristici costumi domestici con una grande scollatura e « Pensione alle casalinghe ».

Altri cartelli ricordavano problemi non meno scottanti, come quelli tradotti nella proposta di legge sul piccolo divorzio; la patria

potestà riservata ai padri; la parità dei diritti per i figli nati fuori del matrimonio; l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi; la sopravvivenza di norme retrograde del codice civile che tengono la donna in una condizione di inferiorità.

Al passaggio del corteo il traffico fra via del Tritone e piazza Colonna è rimasto bloccato. Centinaia di passanti si sono fermati incuriositi e attenti, hanno letto, hanno commentato, hanno espresso la loro simpatia e solidarietà. Dietro le vetture confederale Rina Piccardi e successivamente il segretario generale Agostino Novella. Questi, rispondendo alle intervenute, ha illustrato la posizione della CGIL, intendendo condurre in difesa dei diritti delle donne che lavorano.

una donna. La compagna Rodano ha ricordato il grande contributo che le donne hanno dato al progresso in tutti i campi della vita civile e ha sottolineato la necessità che a questo loro fondamentale apporto corrisponda il pieno riconoscimento di tutti i loro diritti. Inviando un fraterno e caloroso saluto a tutte le donne che nel mondo lottano contro tutte le discriminazioni cui tuttora sono fatte segno, la compagna Rodano ha auspicato che nella ricorrenza del centenario dell'unità nazionale il Parlamento italiano si impegni a tradurre in realtà le aspirazioni delle donne del nostro Paese e a portare avanti, così, il progresso sociale dell'Italia intera.

Rivendicano la pensione alle casalinghe a Pesaro

PESARO, 8. — L'8 marzo è stato ricordato a Pesaro con un grande manifestazione di donne venute anche dai

centri della provincia, indette per reclamare la pensione alle casalinghe a conclusione di una serie di assemblee comunali e frazionali.

La manifestazione si è svolta verso mezzogiorno in una piazza del rione Porto dove si sono riunate varie centinaia di donne di ogni età e di diverse condizioni sociali per ascoltare un discorso della segretaria provinciale dell'UDI, Sestina Cangiini, sul significato delle iniziative e delle lotte del movimento democratico e delle casalinghe italiane per ottenere un riconoscimento concreto dei loro lavori.

Prima dell'affollato comizio, un corteo di donne aveva sfilato lungo le principali vie della città, recando cartelli che reclamavano la pensione e il riconoscimento dell'utilità sociale del lavoro delle casalinghe. Il corteo aveva sostato dinanzi alla Prefettura e alla sede municipale mentre delegazioni di donne si erano recate presso il prefetto e il sindaco di Pesaro, compagno avv. Giorgio De Sabata.

Odioso « verboten » alla Spica di Livorno

LIVORNO, 8. — Un assurdo divieto della Direzione ha impedito oggi alle lavoratrici, operai e impiegate, della fabbrica Spica, di festeggiare, com'è consuetudine ormai, la ricorrenza dell'8 marzo. Il divieto, emanato dalla Direzione della fabbrica, che normalmente negli anni precedenti si svolgeva all'interno dello stabilimento nei locali della mensa.

Si tratta in sostanza di una iniziativa che risale al 1946, cioè dalla immediata dopoguerra, e che le precedenti direzioni non avevano mai contestato. La Direzione della fabbrica, attraverso la Commissione Interna, col pretesto di « concedere, assieme a quello di usufruire dei locali della mensa, il permesso di cessare il lavoro due ore prima

del normale orario (ore che venivano recuperate nei giorni successivi) per permettere alle dipendenti di partecipare alla festività organizzata in loro onore.

Quest'anno, per la prima volta, l'iniziativa è stata impedita dall'arrogamento del nuovo direttore dello stabilimento, il quale ha risposto negativamente alla richiesta avanzata dalla Commissione Interna, rifiutando il permesso di cessare due ore prima il lavoro per le donne, e vietando l'uso dei locali dello stabilimento.

L'assurdo provvedimento della Direzione ha provocato la giusta reazione delle maestre, le quali hanno effettuato, ieri pomeriggio alle 13.30 alle 14, un'astensione dal lavoro di protesta

ma del normale orario (ore che venivano recuperate nei giorni successivi) per permettere alle dipendenti di partecipare alla festività organizzata in loro onore.

Quest'anno, per la prima volta, l'iniziativa è stata impedita dall'arrogamento del nuovo direttore dello stabilimento, il quale ha risposto negativamente alla richiesta avanzata dalla Commissione Interna, rifiutando il permesso di cessare due ore prima il lavoro per le donne, e vietando l'uso dei locali dello stabilimento.

L'assurdo provvedimento della Direzione ha provocato la giusta reazione delle maestre, le quali hanno effettuato, ieri pomeriggio alle 13.30 alle 14, un'astensione dal lavoro di protesta

Una conferenza stampa dei presidenti dell'AGIS e dell'ANICA

Chiusi dal 15 al 20 cinematografici e teatri per protesta contro l'aumento delle tasse

Previsto un intervento presso il Presidente del consiglio perché riesamini il provvedimento

Da mercoledì prossimo sino a lunedì 20 cinema e teatri sospenderanno gli spettacoli in tutta Italia.

La decisione, non ancora ufficiale, è stata annunciata dal presidente dell'AGIS, Gemino Ziletti, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri insieme al presidente dell'ANICA, Eitel Monaco per illustrare le ragioni per le quali esercenti e produttori si oppongono al recente progetto di legge per un inasprimento fiscale approvato dal governo e che prevede l'applicazione di una imposta di bollo sui biglietti d'ingresso da L. 25 a L. 250.

Mercoledì, come è noto la assemblea degli esercenti cinematografici e teatrali del Lazio aveva già deciso la chiusura dei cinema e teatri del Lazio; ieri si sono riuniti la Giunta esecutiva dell'AGIS e il Consiglio generale dell'ANICA, i quali, presentando alle Associazioni nazionali dei produttori e dei distributori di film, degli esercenti di cinema, delle indu-

zioni tecniche cinematografiche, degli esercenti di teatri, degli impresari teatrali, degli esercenti di cinema, delle istituzioni foniche e concertistiche, degli spettacoli viaggiatori e dei circhi.

Nella mozione approvata alla fine della riunione si richiama l'altro che la « nuova imposta » — di cui è da escludersi ogni eventualità di rivalutazione pubblica — dovrebbe formare un gettito di oltre 10 miliardi di lire, pari a circa il 50% dell'attuale gettito del diritto erariale ed a circa un terzo della complessiva imposizione fiscale sugli incassi cinematografici.

Il presidente dell'AGIS ha precisato che sui 120 miliardi di quali ammonta l'incasso globale dell'industria cinematografica vanno allo Stato già 30 miliardi e che l'ulteriore aumento porterebbe questa imposta a 500 lire, il 70% del cinema ha invece 175 lire. Inoltre il 38 per cento dei cinema agisce per 1 a 10 giorni al mese e gli

di sospendere gli spettacoli nella prossima settimana e, dando incarico alla Presidenza dell'AGIS e dell'ANICA di « rivolgere un vivissimo, prezioso appello al Presidente del Consiglio affinché del preannunciato provvedimento sulla imposta di bollo sia escluso qualsiasi riferimento ai biglietti d'ingresso per i pubblici spettacoli ».

Le due associazioni si propongono di ottenere che il governo riesamini il provvedimento, in pari tempo i rappresentanti dei gruppi parlamentari precheranno positivamente a favore delle richieste delle due associazioni.

Nel corso della conferenza stampa sono stati forniti alcuni dati sugli aspetti della reale situazione del cinema. Mentre solo 45 locali (l'1,6%) in tutta Italia hanno prezzi superiori a 500 lire, il 70% dei cinema ha invece prezzi inferiori alle 175 lire. Inoltre il 38 per cento dei cinema agisce per 1 a 10 giorni al mese e gli

Le donne di Firenze e la lotta di liberazione

FIRENZE, 8. — La giornata dell'8 marzo è stata celebrata anche nella nostra città con numerose manifestazioni, che si sono tenute ovunque, in ogni circolo, nelle case del popolo, nei diversi riunioni cittadini. Particolare rilievo ha assunto la manifestazione indetta dall'Amministrazione provinciale, nella sala di Luca Giordano in palazzo Medici-Riccardi, nel corso della quale l'avv. Leopoldo Piccardi, ha parlato sul tema « La donna e i suoi diritti ». I suoi contributi in un secolo di vita italiana ». L'avv. Piccardi — che è stato presentato dal presidente della Provincia, compagno Mario Fabiani — ha ricordato affermando che non si possa disgiungere il cammino della donna da quello dell'intera società; l'emancipazione della donna è una conquista di tutta la nostra società. Ricchiadandosi al movimento nazionale per la creazione dello Stato unitario, l'oratore ha dimostrato come il contributo della donna alla lotta risorgimentale sia stato notevole e che, accanto a figure come quella di Garibaldi e di Mazzini, si trovino donne del valore di Anita Garibaldi e della madre di Mazzini. Ma è con la lotta della Resistenza — ha sottolineato l'oratore — che la donna è diventata vera protagonista della vita del Paese. La partecipazione della donna alla lotta di liberazione — ed egli ha ricordato a questo punto figure eroiche come Anna Maria Emmanuele e Tina Lorenzini — ha permesso una svolta decisiva al processo di emancipazione della donna in corso da tempo e allo sviluppo democratico della stessa riv. nazionale. Dopo aver sottolineato il carattere progressivo della Carta costituzionale, l'avv. Piccardi ha ricordato come debba essere intensificata l'azione per realizzare alcuni postulati della nostra Costituzione, con particolare attenzione ai problemi della parità di salario, al diritto di accesso a tutte le carriere, ai nuovi rapporti che intercorrono fra la donna e la famiglia e la società. Dopo aver riferito come questa battaglia per l'emancipazione abbia degli aspetti in comune con la lotta che stanno conducendo le donne e i popoli per la liberazione del loro paese dal colonialismo, l'oratore ha concluso affermando come la lotta per l'emancipazione sia una grande lotta per la libertà e che, come tale, debba essere una battaglia di tutti. A nome delle associazioni femminili la signora Minucci ha ringraziato vivamente l'oratore, dopodiché è stato offerto dall'Amministrazione provinciale un rinfresco a tutte le presenti. Erano rappresentate l'Amministrazione provinciale, le assistenti sociali, l'ADEL, la Federazione italiana donne laureate e docenti degli istituti superiori, la Federazione italiana donne arti, professioni e affari, il Consiglio della donna fiorentina, il Lucium, l'Unione donne italiane, l'Unione cristiana degli giovani e l'Unione delle giuriste italiane.

La validità delle tessere postali

La validità delle tessere postali è stabilita in cinque anni dal giorno dell'emissione. Le tessere scadute possono essere rinnovate, per una volta sola, da qualunque ufficio autorizzato ad emetterle.

Colpo di scena a Brescia

Brescia, 8. — I balletti si sono conclusi con un colpo di scena. Il direttore artistico, il signor Quarenghi, è stato arrestato e subito tradotto in una cella del carcere di Canton Mombello.

Sulla motivazione del mandato di cattura, firmato dallo stesso di Arcati, la magistratura e i carabinieri mantengono il più stretto riserbo.

L'arresto di Quarenghi smentisce nel modo più netto il presidente dell'Acroeluc bresciano il quale nei giorni scorsi aveva inviato una lettera ad un quotidiano cittadino precisando che quanto era stato riferito da alcuni quotidiani non era che un'ipotesi. Il presidente privo di fondamento infatti Aldo Quarenghi, a quanto è risaputo, appartiene all'Acroeluc in questione e pos-

In aula la legge per la Biennale

I deputati comunisti e socialisti, nella commissione di lavoro della Camera sono stati convocati, nella seduta di ieri, a chiedere la remissione in aula di una proposta di legge che si era già discussa in aula, ma che era stata sospesa dal presidente della Camera, il signor Quarenghi, il quale intendeva prorogare i contributi alla Biennale di Venezia, senza che contemporaneamente venissero discussi i progetti per il nuovo statuto biennale.

Mes. orsono la stessa proposta di legge era stata sospesa, in attesa che il governo adempesse all'impegno formalmente assunto di nazionalità comunista, di presentare il disegno di legge per il nuovo statuto. Nel loro intervento, i compagni Arcati e De Grada hanno fatto osservare che l'impegno non poteva considerarsi mantenuto con l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, ed hanno chiesto una sospensione di qualche giorno per dar modo ai deputati di conoscere almeno le linee fondamentali del

Si dimettono a Palermo sindaco e giunta

PALERMO, 8. — Il sindaco democristiano G. Palermo Salvo Lima, e il suo giunta di una maggioranza parlamentare, hanno rassegnato le dimissioni, in attesa che il governo adempesse all'impegno formalmente assunto di nazionalità comunista, di presentare il disegno di legge per il nuovo statuto. Nel loro intervento, i compagni Arcati e De Grada hanno fatto osservare che l'impegno non poteva considerarsi mantenuto con l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri, ed hanno chiesto una sospensione di qualche giorno per dar modo ai deputati di conoscere almeno le linee fondamentali del

Industriale arrestato per i « balletti verdi »

Brescia, 8. — I balletti si sono conclusi con un colpo di scena. Il direttore artistico, il signor Quarenghi, è stato arrestato e subito tradotto in una cella del carcere di Canton Mombello.

Sulla motivazione del mandato di cattura, firmato dallo stesso di Arcati, la magistratura e i carabinieri mantengono il più stretto riserbo.

L'arresto di Quarenghi smentisce nel modo più netto il presidente dell'Acroeluc bresciano il quale nei giorni scorsi aveva inviato una lettera ad un quotidiano cittadino precisando che quanto era stato riferito da alcuni quotidiani non era che un'ipotesi. Il presidente privo di fondamento infatti Aldo Quarenghi, a quanto è risaputo, appartiene all'Acroeluc in questione e pos-

Le votazioni alla Camera sul « piano verde »

Piccole aziende e coltivatori di fatto esclusi dai mutui

Maggioranza e destre unite respingono i miglioramenti proposti dal PCI e dal PSI — Analogo atteggiamento tenuto verso mezzadri e coloni

La discussione sul Piano verde ricomincia nel pomeriggio di ieri a Montecitorio. La battaglia per la trasformazione del Piano in senso democratico, dopo l'approvazione, da parte della maggioranza e delle destre, dei primi otto articoli della legge che da 550 miliardi agli agrari, e continuata sugli articoli successivi.

Ieri il discorso è cominciato da un altro articolo chiave del Piano, cioè da quell'articolo 9 che prevede la concessione di prestiti e mutui per opere di miglioramento fondiario. Nella sostanza, l'articolo 9 prevede che i mutui e i prestiti siano concessi dagli istituti di credito sulla base di contesti di garanzia. In altri termini, mutui e crediti non potranno essere richiesti e ottenuti né dalle piccole aziende né dai

coltivatori diretti, le cui garanzie non siano giudicate sufficienti da quegli stessi istituti. Ciò equivale dunque ad escludere dai benefici le piccole aziende e i coltivatori diretti e a favorire, secondo lo spirito di questa legge, quei grandi proprietari che non abbiano alcuna difficoltà ad offrire garanzie.

Non si dimentichi che già il precedente articolo 8, non approvato dalle destre e dalla maggioranza governativa, escludeva i coltivatori diretti, proprietari, affittuari, emfiteutici e coloni miglioratori singoli o associati in cooperativa, dalla concessione di sussidi in conto capitale.

Il compagno on. MICELI, che è stato il primo a intervenire nella discussione ha illustrato alcuni emendamenti sottoscritti anche da nu-

merosi altri deputati comunisti, nei quali era prevista l'estensione del mutuo, dovessero essere tenuti a rilasciare garanzie immobiliari sul fondo, che lo Stato garantisce fino all'ammontare dell'80 per cento della perdita accertata i mutui concessi ai coltivatori diretti, che, infine, i mutui agli imprenditori non coltivatori, dovessero essere condizionati all'aumento della produzione e dell'occupazione e al parere favorevole dei lavoratori dell'azienda nell'ambito di un piano aziendale approvato dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Un confronto fra il testo governativo dell'articolo 9 e gli emendamenti proposti da comunisti svela ancora una volta la profonda contraddizione fra l'atteggiamento governativo del Piano verde, impostazione antidemocratica nei fini e nella strumentazione, e il senso della battaglia dei comunisti, battaglia intesa a capovolgere a favore dei contadini e dell'agricoltura italiana l'orientamento sostanziale e la struttura della legge. Il Piano verde, con un emendamento illustrato dall'onorevole CACCIATORE, avevano cercato di modificare una parte dell'art. 9 in maniera che i coltivatori diretti che avessero ottenuto i contributi in conto capitale previsti dall'art. 8 di cui si è parlato sopra potessero usufruire anche dei mutui.

Il relatore di maggioranza e i comunisti hanno respinto tutte queste modificazioni alla legge. Il compagno socialista on. Cacciatore ha chiesto allora lo scrutinio segreto sull'emendamento che cumulava i contributi in conto capitale e i mutui. Il risultato è stato il seguente: 452 voti a favore (comunisti e socialisti) e 219 (maggioranza e maggioranza governativa). L'articolo 9 è stato infine approvato nel testo governativo dalla maggioranza che sostiene il governo e dalle destre.

Quando la Camera è passata a discutere l'articolo 10 (che autorizza la spesa di 30 miliardi per la concessione a piccoli proprietari e coltivatori diretti di mutui e prestiti in conto capitale, nella misura massima del 50% della spesa per la costruzione di fabbricati rurali destinati ad abitazione), la compagna Laura DIAZ ha illustrato un emendamento sottoscritto da tutte le deputate comuniste e da altri deputati del PCI, inteso ad estendere quel sussidio del 50%, oltre che ai coltivatori diretti di case rurali, anche al rammantimento e all'impiego dei fabbricati stessi. Persino questo emendamento è stato respinto.

L'articolo 11 era anch'esso uno di quelli che rivelano la sostanziale antidemocraticità del Piano. I contributi per l'irrigazione previsti da questo articolo ammontano a 15 miliardi complessivamente. E fuori discussione che il Piano, praticamente, li destina agli agrari. Un emendamento comunista, illustrato dal compagno P'CCI, stabiliva che nel caso in cui le opere previste nell'articolo 11 interessassero aziende condotte in affitto, a mezzadria, a colonia e a compartecipazione, e il proprietario non intendesse eseguirle, i coltivatori e mezzadri e coloni e compartecipanti, uniti in cooperativa, avessero il diritto di eseguire le opere ottenendo direttamente i contributi. Nell'emendamento era inoltre stabilito che dalle opere realizzate con il contributo dello Stato non potessero derivare revisioni contrattuali; in tali termini, in questa sua seconda parte, l'emendamento era inteso ad evitare che le trasformazioni previste nel Piano diventassero un motivo per la risoluzione dei contratti o di giusta causa per le disdette. Rumor non lo ha accettato e il solito schieramento lo ha respinto, approvando invece l'articolo 11 nel testo governativo. La stessa sorte toccò ad un emendamento che chiedeva l'istituzione del compagno onorevole DI PAOLANTONIO, inteso ad elevare dal 75% al 100% la misura dei mutui previsti in una legge del '52 richiamata e modificata nel Piano verde, quando si trattò di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, singoli o associati; o di cooperative agricole. E respinto sono stati anche gli emendamenti sottoscritti dai compagni SANNI, P'CCI, TREBBI, CALVANESE e dal socialista CATTANI a favore della montagna e dei mezzadri, dal compagno PELLEGRINI a favore dei coltivatori diretti.

E' stata invece approvata una serie di emendamenti a favore della viticoltura; fra questi, una sottoscritta dai comunisti.

Altri emendamenti a favore dei mezzadri, delle cooperative e dei coltivatori diretti sono stati illustrati dai compagni, on. il FIUMANO e FOGLIAZZA.

La discussione sarà ripres-

la discussione sarà ripres-